



## Lezione 2 - Il Movimento delle Città-Giardino

*Il tema del verde nei trattati di urbanistica di fine Ottocento. Il Movimento delle Città-giardino. Le radici culturali del Movimento per le Città-Giardino. I villaggi industriali precursori delle Città-Giardino. Ebenezer Howard e il Garden City Movement. Lo sviluppo della Garden City in Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti.*

### Il tema del verde nei trattati di urbanistica di fine Ottocento

Prima di affrontare il tema di oggi che riguarda il Movimento delle Città-Giardino, che avrà una concreta sperimentazione nei primissimi anni del Novecento e che affonda le sue radici teoriche nella seconda metà dell'Ottocento, converrà brevemente richiamare come il tema della dotazione di spazi verdi nella città è stato affrontato nei due più importanti trattati di urbanistica.

Alla fine dell'Ottocento il disagio di una città non organizzata per far fronte alla violenta crescita della popolazione urbana, conseguente alle esigenze dell'industrializzazione, aveva portato come risposta, soprattutto di area tedesca, l'elaborazione sistematica di ingegneri e tecnici, che avevano una responsabilità diretta nelle amministrazioni cittadine e che aveva trovato in **Reinhard Baumeister** (1833-1917), Professore di ingegneria al Politecnico di Karlsruhe, l'espressione più alta nella sua opera *Stadt-Erweiterungen* (Espansioni della città) pubblicata nel **1876**.

Due trattati sulla progettazione delle città assumono particolare rilevanza: *La costruzione della città secondo i fondamenti artistici*<sup>1</sup> di **Camillo Sitte**, pubblicato nel 1889, e *La costruzione della città (Der Städtebau)* di **Josef Stübben**, pubblicato nel 1890.

### Camillo Sitte e "Der Städtebau nach seinen Künstlerischen Grundsätzen"

Il viennese **Camillo Sitte** (1843-1903) è stato un architetto, urbanista e pittore ed è stato uno dei primi autori ad affrontare teoricamente e criticamente il tema della pianificazione urbana dell'età industriale.

La carriera professionale è inizialmente legata a quella del padre Franz, architetto e imprenditore edile. Successivamente come urbanista elaborò piani di sviluppo per città di piccole e medie dimensioni (tra cui Privoz, Ljubljana, Ostrava, Reichenberg; lavorò come esperto in progetti di sviluppo urbano (compreso il concorso per l'espansione delle città di Monaco e Brno). Pubblicò tanto e su svariati argomenti (filosofia, arte, scienza e politica) ma ebbe un'ottima reputazione oltre i confini dell'Austria-Ungheria nel **1889** con la pubblicazione del libro sullo "Sviluppo urbano secondo i suoi principi artistici".

Il libro, riccamente illustrato, utilizzava esempi tratti da città antiche, medievali e barocche per mostrare le possibilità di una progettazione urbana non confinata negli schemi pragmatici, igienici, economici, la circolazione del traffico, che dominavano la pianificazione

---

<sup>1</sup> Nella traduzione italiana: *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, 1ª ed., Jaca Book, Milano, 1981

urbana del suo tempo. Li giudicò come un "fallimento artistico" a causa della loro forte propensione ad utilizzare sistemi di griglia geometrici, per lo più rettangolari, e sul dettato delle linee di fuga.

Riconoscendo agli urbanisti contemporanei il merito di grandi conquiste nel campo dell'igiene e del benessere dei cittadini, Sitte li invita non alla creazione artificiosa di effetti pittoreschi, ma all'attenzione nel "cercare la soluzione artistica. «Infatti -egli scrive -anche nell'affannarsi della nostra vita quotidiana, non possiamo fare a meno degli alti sentimenti suscitati in noi dalla contemplazione delle forme d'arte. Abbiamo il diritto di pensare che l'arte deve avere un suo posto preciso nell'urbanistica, perché la città è un'opera d'arte che esercita quotidianamente e in ogni momento la sua opera educatrice sulle masse».

Disapprovava fortemente la "povertà dei motivi e la banalità delle sistemazioni urbane moderne" accusandole di essere "letteralmente noiose".

Nel suo libro, subito ripubblicato <sup>2</sup>, spiega il "rapporto tra edifici, monumenti e piazze" utilizzando l'esempio di progetti di piazze storiche, spesso italiane, che combinano l'"artistico" e il "pittoresco" con lo sviluppo urbano "tecnico". Sosteneva che "la costruzione della città dovesse essere intesa come un'opera d'arte" e non "solo come un problema tecnico".

Al centro delle sue considerazioni c'era la piazza urbana, che "come centro della città doveva essere espressione di una specifica visione del mondo di un grande popolo". I luoghi centrali dovevano "vestirsi di un abito domenicale" ed "essere orgoglio e gioia dei residenti".

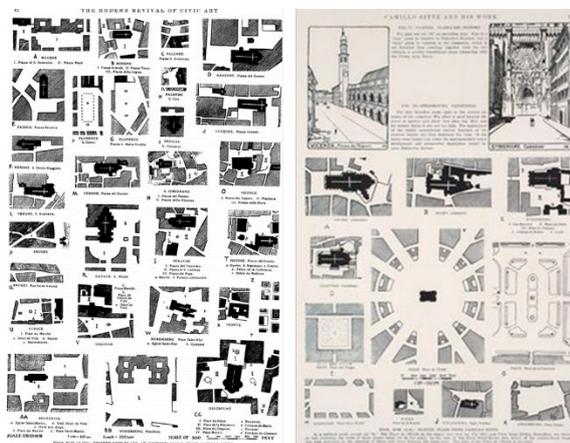


Figura 1 - Camillo Sitte, *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen* 1889.

A fronte di tanta attenzione rispetto all'organizzazione degli spazi urbani, poco spazio è dedicato al rapporto tra l'edificato e il verde urbano, che si limita alla contestazione della

---

<sup>2</sup> Il libro di Sitte ebbe un immediato successo, quattro edizioni e numerose traduzioni in altre lingue ed ebbe una grande influenza sulle discussioni e sugli sviluppi della pianificazione urbana intorno al 1900; a Colonia, il capo del dipartimento di edilizia, Carl Rehorst, fece delle idee di Sitte il principio guida dello sviluppo urbano e le tradusse nel paesaggio urbano del centro storico di Colonia.

pratica dei grandi boulevard, alla maniera di Haussmann, e alla realizzazione di piccoli spazi di verde ai lati degli assi stradali. Tuttavia, ha chiara nei suoi scritti la propensione a realizzare grandi parchi esterni all'edificato, giardini privati a diretto contatto con le abitazioni e corti-giardino entro gli isolati.

### Josef Stübben e Der Städtebau

“La costruzione della città” di **Josef Stübben** (1845-1936) è pubblicato a Darmstadt nel 1890 e viene ristampato a Stoccarda nel 1907; è un'opera enciclopedica nella quale compaiono per la prima volta i concetti di **lottizzazione** (divisione in lotti edificabili), di **zonizzazione** (residenziale, industriale, per servizi), di **indici edificatori** (di volume, di superficie coperta, di distanza dai confini, di altezza), di **tipologia edilizia**, di **reti di urbanizzazione** (fognaria, idrica, elettrica, telefonica) legati all'impianto stradale, di attrezzature puntuali che, nell'insieme, già prefigurano il “piano regolatore” come strumento esteso non solo all'abitato urbano e ai suoi confini amministrativi, ma anche all'ambito gravitazionale delle funzioni urbane.

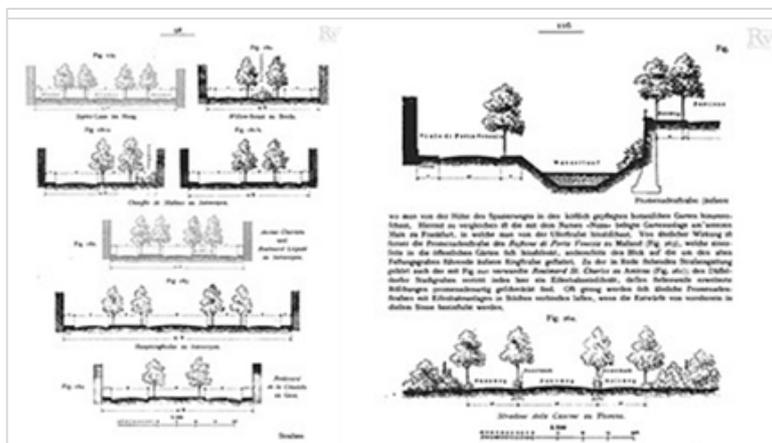


Figura 2 - Josef Stübben, *Der Städtebau*, 1890

Rispetto a Sitte, diversa e più ampia è l'attenzione che Stübben dedica al tema del verde urbano.

Stübben distingue diverse tipologie di parchi: i **parchi-giardino**, i **parchi forestali** (tra i 5 e i 200 ettari), i **parchi-passeggiata** e sostiene che ogni città di almeno 20.000 abitanti debba dotarsi di almeno un parco urbano.

Il testo arriva ad indicare i caratteri e le possibili soluzioni compositive:

*«Il parco non dovrebbe essere solo un bel pezzo di natura, ma dovrebbe anche mostrare in modo adeguato l'intervento della mano e del pensiero umano. Da ciò l'opportunità di trovare sempre una mescolanza di vegetazione spontanea e di linee geometriche. [...] i parchi delle città tedesche sono giardini paesaggistici creati con molta cura, punteggiati di parti formali. Non celano la loro origine artificiale e cercano di perseguire quanto più possibile il loro scopo, la ricreazione all'aria aperta. [...]. I parchi-passeggiata dovrebbero per quanto possibile consentire una visione libera della natura, verso monti e valli di cui solo le parti brutte dovrebbero essere celate, in contrasto con quanto avviene nei parchi-*



giardino e nei parchi a bosco che in genere offrono viste paesaggistiche al loro interno.»

## Le radici culturali del Movimento per le Città-Giardino

In Gran Bretagna le radici culturali del Movimento per le Città-Giardino risalgono alla prima metà dell'Ottocento quando, alla denuncia della miseria dei lavoratori, alcuni intellettuali arrivarono a concludere che alla bruttezza della città industriale non si poteva contare sulla sua riforma ma occorreva dare come risposta un diverso equilibrio territoriale fra la città e la campagna.

### August Welby Pugin (1812-1852)

Attorno agli anni Trenta dell'Ottocento da **August Welby Pugin** (1812-1852), architetto e teorico dell'architettura, fervente sostenitore della ripresa dello stile gotico (progettò oltretutto numerose chiese in stile neogotico), anche la **Elisabeth Tower**, meglio nota come Big Ben, dopo che nel 1834 il vecchio palazzo di Westminster andò distrutto in un incendio.

Nel 1836 Pugin pubblicò il suo più importante testo, **Contrasts: Or, A Parallel between the Noble Edifices of the Middle Ages, And Corresponding Buildings of the Present Day**, in cui non si limita a confrontare la bellezza degli edifici del medioevo a quelli del suo tempo per lamentare la decadenza del gusto, ma sostiene che la bruttezza delle città moderne era dovuta alla loro mancanza di "forma".

In due incisioni mette a confronto due vedute del 1440 e del 1840 di una città immaginaria, dove sottolinea il contrasto fra la "forma urbis" della città medievale, racchiusa e definita entro le sue mura, e il disordinato diffondersi sul territorio della città industriale.



Figura 3 – August W. Pugin, *Contrast*, 1836. Confronto tra due vedute di una città nel 1440 e nel 1840.

### John Ruskin (1819-1900)

Questa contrapposizione fra la città medievale e la città industriale è anche nell'opera di **John Ruskin** (1819-1900), scrittore, pittore, poeta e critico d'arte la cui interpretazione dell'arte e dell'architettura influenzò fortemente l'estetica vittoriana, che si fa coincidere con il lungo regno della regina Vittoria (1837-1901), e edoardiana (1901-1910).

La sua teoria generale, per la quale l'uomo e la sua arte devono essere profondamente radicati nella natura e nell'etica, fa di lui uno dei fondatori dell'**Arts and Crafts Movement**, (Arti e Mestieri), nato per promuovere la qualità del lavoro artigianale come rinnovamento delle arti applicate, necessario per superare la sciatteria formale degli oggetti allora prodotti con procedimenti meccanici.

La crisi della città industriale e ai suoi mali lo porta ad un pessimismo che approda ad un atteggiamento disperante anti-urbano.

Nei suoi testi e, in particolare, in **Seven Lamps of Architecture** (1849) e in **Stones of Venice** (in tre volumi, 1851-1853), sostiene non si possano correggere i mali della città industriale se non realizzando "città del tutto nuove nella concezione", capaci di stabilire una più chiara relazione con il territorio; città che descrive così: "armoniche, cristallizzate in una forma, [...] che non gettino fuori a ondate la loro schiuma in una accerchiante eruzione di brutture".

### William Morris (1834-1896)

**William Morris** (1834-1896), seguendo il pensiero di Ruskin, ebbe un ruolo decisivo nella diffusione delle idee dell'**Arts and Crafts Movement**.

Un Movimento che riguarderà il rinnovamento di tutte le espressioni artistiche e che influenzerà il pensiero di Gertrude Jekyll e la diffusione del **Cottage Garden**.

Nel 1891 pubblica un romanzo utopistico, **News from Nowhere**, nel quale sostiene l'idea che, in una società liberata dal "giogo del monopolio di classe", poteva esserci un assetto territoriale completamente diverso, basato su un più equilibrato rapporto fra la città e la campagna<sup>3</sup>.

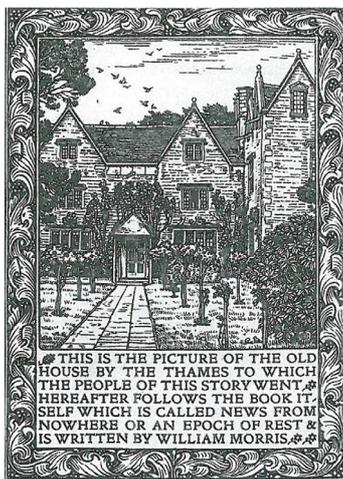


Figura 4 - William Morris, Frontespizio della prima edizione di *News from Nowhere*, 1891.

---

<sup>3</sup> In quegli anni Morris si era iscritto alla sezione radicale del partito liberale e aveva assunto posizioni sempre più vicine a quelle del movimento operaio organizzato fino a fondare, nel 1884, la **Socialist League** insieme a **Eleanor Marx**.

In un passo del suo romanzo si legge: "la città invase la campagna, ma gli invasori ... cedettero all'influenza dell'ambiente e divennero gente di campagna; e a loro volta divennero più numerosi degli abitanti originari della campagna e li influenzarono. Così, la differenza fra città e campagna diminuì sempre di più e l'ambiente della campagna risultò vivificato dal pensiero e dall'acutezza della gente di città, dando luogo a un modo di vita felice e attivo".

## I villaggi industriali precursori delle Città-Giardino

Non il rifiuto della città industriale per motivi estetici e sociali, come quelli espressi da Pugin, Ruskin e Morris, ma il crescente costo dei terreni degli immobili industriali, la scarsità degli alloggi che aveva comportato un aumento degli affitti delle abitazioni tale da incidere pesantemente sui salari, il sovraffollamento e le pessime condizioni igienico-sanitarie che incidavano in modo rilevante sulla salute degli operai, ne minavano le prestazioni lavorative e la presenza in fabbrica, furono la spinta a realizzare villaggi industriali esterni alla città, con abitazioni e impianti produttivi.

Nel 1883 la **Society for Promoting Industrial Villages**, fondata da riformatori sociali e da industriali illuminati, invitava "uomini dotati di buon cuore e di spirito civico che volessero impegnare capitali ed energie", a realizzare villaggi industriali tali da configurare una qualità di vita comparabile a quella delle città e, comunque, certamente migliore di quella riscontrabile nei quartieri urbani più poveri, realizzando per gli operai non solo *cottages* di buona qualità ma anche servizi come biblioteche, gallerie d'arte e musei.

### Bournville (1895-1900)

Un industriale di Birmingham, **George Cadbury** (1839-1922), nel 1879, inizia a trasferire la propria fabbrica di cioccolato fuori città; nel 1895 acquista 134 ettari attorno alla fabbrica e incarica un giovane architetto, **William Alexander Harvey** (1874-1951), di progettare un "villaggio giardino", o "villaggio modello", che nel 1900 comprende 300 abitazioni.

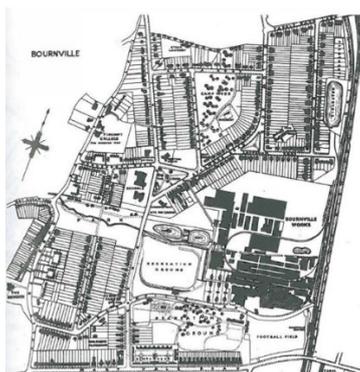


Figura 5 - William Alexander Harvey, Planimetria di Bournville (1895-1900)

**Bournville**, a sud-ovest di Birmingham, non è concepito come un complesso abitativo legato alla fabbrica in quanto metà della popolazione attiva non lavorava, infatti, nella **Cadbury Brothers**.

Sembra configurarsi un esperimento sociale che, nelle intenzioni, prefigura un diverso modo di vita rispetto alla città di : la posizione della fabbrica è relativamente decentrata, il

disegno delle strade sulle quali si affacciano le case in affitto o in proprietà è particolarmente accurato, si realizzano progressivamente le aree a verde destinate allo svago dei residenti e i servizi primari.

La realizzazione dell'intervento residenziale, il verde e i servizi, nel suo complesso (oggi un il sobborgo di Birmingham) dimostra una sostenibilità economica che fa sì che la *Cadbury Brothers*, nel 1900, trasferisca la proprietà del terreno e degli edifici a una società autonoma.

L'intervento, nato con intenti umanitari e sperimentazione sociale, getta le basi per iniziative immobiliari costituito da residenze di pregio esterne alla città sempre più lontane dalla concezione di villaggio operaio legato alla fabbrica.



Figura 6 - Bournville a sud-ovest di Birmingham

Bournville è conosciuta oggi come una delle zone residenziali più desiderabili in cui vivere nel Regno Unito ed una ricerca condotta nel 2003 ha rilevato che è "*uno dei luoghi più belli in cui vivere in Gran Bretagna*"<sup>4</sup>.

### Port Sunlight (1889-1910)

**Port Sunlight**, situato nella penisola di Wirral e lungo il corso del fiume Mersey, a 24 km a sud di Liverpool, fu realizzato, a partire dal 1888 dall'industriale del sapone **William Hesketh Lever** (1851-1925), che intendeva destinare una parte dell'utile aziendale nella realizzazione di case da affittare a canone ridotto. Come Bournville, anche questo "villaggio giardino" si discosta per l'impianto urbanistico, dalla tipologia del villaggio operaio.

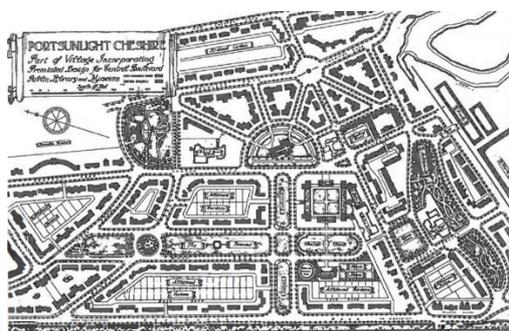


Figura 7 - William Owen, Planimetria di Port Sunlight (1888-1910)

<sup>4</sup> Ricerca condotta nel 2003 dalla *Joseph Rowntree Foundation*, un ente di beneficenza fondato dall'uomo d'affari inglese Joseph Rowntree nel 1904 che finanzia ricerche volte a risolvere la povertà nel Regno Unito.

Tra il 1889 e il 1910 furono costruite 800 abitazioni capaci di ospitare una popolazione di 3.500 abitanti. Il "villaggio giardino" aveva una Galleria d'arte (la *Lady Lever Art Gallery*), un ospedale, scuole, una sala da concerto, una piscina all'aperto, una chiesa e un *temperance* hotel (un hotel dove non si vendevano né si consumavano alcolici). Lever provide all'istruzione e all'intrattenimento dei dipendenti, incoraggiando attività ricreative e organizzazioni che promuovevano l'arte, la letteratura, la scienza e la musica.

Pur legato all'industria, l'insediamento presenta una notevole autonomia delle parti destinate alla residenza e ai servizi. A un nucleo iniziale, prossimo alla fabbrica, caratterizzato da pittoreschi percorsi curvilinei, fa seguito una parte caratterizzata da larghi viali, il più importante dei quali ha come sfondo prospettico una chiesa.

L'ampia dotazione di edifici pubblici e la qualità dell'edilizia residenziale, che accoglie all'interno degli appartamenti i servizi igienici e si affaccia sulle strade con zone a prato non recintate, conferma l'idea che nel territorio si possano realizzare insediamenti con una qualità di vita paragonabile a quella dei migliori quartieri urbani.

### **Ebenezer Howard e il Garden City Movement**

Il londinese **Ebenezer Howard** (1850-1928) dopo aver lavorato come stenografo, all'età di 21 anni, emigrò con due amici nel Nebraska per fare l'agricoltore. Quando capì che non era ciò che desiderava, si trasferì a Chicago subito dopo il grande incendio del 1871 e fu testimone della rigenerazione della città e della crescita dei suoi sobborghi. A Chicago si mantenne lavorando come reporter per tribunali e giornali.

Tornato in Inghilterra nel 1876 trovò lavoro presso al Hansard Company, che produceva i verbali ufficiali del Parlamento inglese e trascorse il resto della sua vita svolgendo questa occupazione. Non è escluso che il dibattito parlamentare sulle idee di riforma sociale abbia influito su Howard facendo nascere l'idea della Garden City.

Certamente fu il clima generale che portò Howard a considerare i problemi sociali dell'epoca e a frequentare liberi pensatori, anarchici e socialisti, le cui idee rivoluzionarie e riformatrici lo influenzarono notevolmente.

A 48 anni, nel 1889, Howard scrisse quella che sarà la sua unica pubblicazione: ***To-Morrow: A Peaceful Path to Real Reform***, un testo che fu significativamente rivisto nel 1902 con il titolo ***Garden Cities of To-Morrow***.

Il libro era basato su idee di riforma sociale e urbana.

Le Città Giardino dovevano evitare gli svantaggi delle città industriali dell'epoca, come la povertà urbana, il sovraffollamento, i bassi salari, i vicoli sporchi senza raccolta delle acque, le case scarsamente ventilate, le sostanze tossiche, la polvere, i gas di carbone, le malattie infettive e la mancanza di interazione con la natura.

Questo libro offriva una visione di città libere dai bassifondi e che godevano dei vantaggi sia della città (come opportunità, divertimento e buoni salari) che della campagna (come bellezza, aria fresca e affitti bassi).

Illustrò questa l'idea con il suo famoso diagramma dei Tre Magnet, che rispondeva alla domanda "Dove andrà la gente?", le scelte erano "Città", "Campagna" o "Città-Campagna".

*Garden Cities of Tomorrow* proponeva di riorganizzare la società con reti di Città-Giardino che avrebbero spezzato la presa del capitalismo e avrebbero portato al socialismo cooperativo. Proponeva la creazione di nuove città suburbane di dimensioni limitate, pianificate e circondate da una cintura permanente di terreni agricoli.

Howard riteneva che le Città-Giardino fossero la perfetta combinazione di città e natura. E che una nuova civiltà potesse essere trovata unendo i vantaggi della città e quelli della campagna.

I principi ispiratori di questo diverso modello sociale e territoriale trovavano nelle esperienze di **Bournville** e **Port Sunlight** un supporto sociale e territoriale per iniziative economicamente sostenibili.

In *Garden Cities of Tomorrow*, Howard mette a punto un programma per realizzare una serie di "Città-Giardino", definendo gli aspetti finanziari dell'operazione: In base ai suoi calcoli il capitale iniziale preso a prestito da una società per azioni, appositamente costituita, avrebbe consentito di acquistare un terreno di sufficiente dimensione e di iniziare i lavori; l'aumento del valore fondiario avrebbe consentito di pagare gli interessi sul capitale e di proseguire i lavori.

Howard illustrò la sua idea con il diagramma dei "Tre magneti": il primo magnete è costituito dalla città, da un lato ricca di occasioni di lavoro e di intense relazioni sociali, dall'altro gravata da cattive condizioni di vita e lavorative; il secondo magnete è costituito dalla campagna dove, all'opposto, l'ambiente è sano ma il lavoro e la vita sociale scarseggiano; il terzo magnete è costituito dal nuovo modello insediativo costituito dalla "Città-Giardino", che unisce i vantaggi della città a quelli della campagna: una città nuova nella quale vi sia lavoro e dove si possa abitare conducendo una vita sociale soddisfacente.

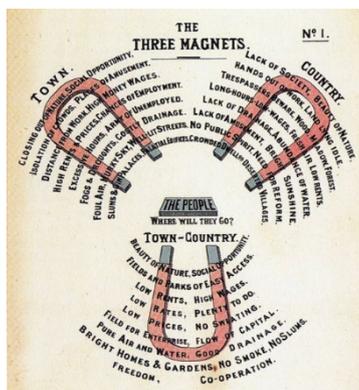


Figura 8 - Ebenezer Howard, I tre magneti: la città, la campagna, la città-giardino.

Ogni Città-Giardino può sorgere intorno a una città che abbia già una discreta dimensione e sia facilmente accessibile, si sviluppi su un'area di circa 25 chilometri quadrati (6000 acri), di cui una fascia esterna di 5000 acri sia destinata all'agricoltura e 1000 acri edificabili ospitando una popolazione massima di 32.000 abitanti.

La società per azioni, proprietaria dei terreni, avrebbe dovuto cedere le abitazioni in diritto di superficie e avrebbe utilizzato i proventi derivanti dall'aumento del valore dei terreni per realizzare una nuova Città-Giardino.

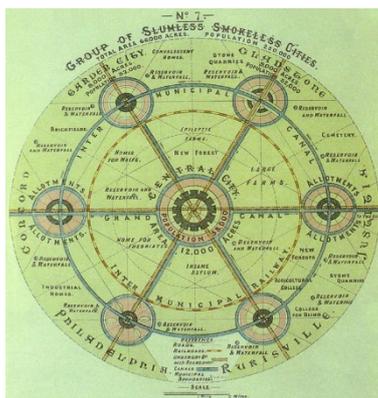


Figura 9 - Ebenezer Howard, Modello territoriale per le Garden Cities.

Howard fornisce inoltre anche alcuni diagrammi che illustravano la struttura spaziale della Città-Giardino.

I 1000 acri centrali della garden city sono circondati da una strada anulare; due file di case e giardini sono separate da una *Grand avenue*, di 130 metri di larghezza, ai cui lati è accennata un'edilizia formata da *crecents*, scuole e edifici per il culto; al centro sorge un grande parco contornato da un'anulare sulla quale si affaccia un *Crystal Palace*, con funzioni commerciali ed espositive. Più all'esterno, la fascia della zona industriale è collegata dalla ferrovia. In senso radiale, sei *boulevards* si diramano dal parco centrale ripartendo la città in settori circolari di uguale dimensione. La bassa densità abitativa (60 abitanti per ettaro) e la dimensione media ridotta dei lotti suggeriscono che le abitazioni sono prevalentemente costituite da *cottage*.

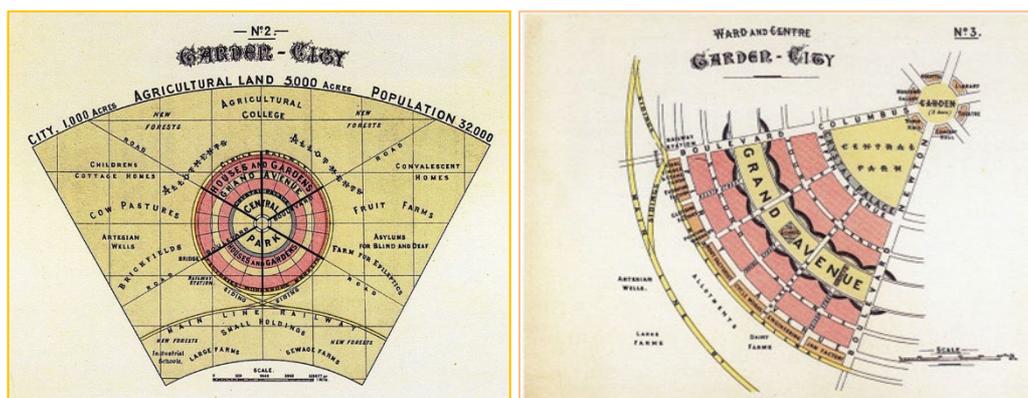


Figura 10 - Ebenezer Howard, Modello insediativo delle città-giardino.

Howard dichiarò che si trattava di modelli semplicemente suggestivi in quanto ogni città doveva essere pianificata per essere organizzata secondo le esigenze delle persone e del loro ambiente, oltreché del contesto territoriale, e negò che le Città-Giardino dovessero essere circolari.

### Letchworth Garden City (1903)

Le idee di Howard furono derise da alcuni settori della stampa, ma colpirono molti, in particolare i membri del movimento *Arts and Crafts* e dei Quaccheri.

Forte dell'interesse suscitato, Howard promuove la costituzione della **Garden City Association** (1899) che, dopo aver esaminato diverse alternative per fondare la città giardino, decise che Letchworth fosse il sito prescelto in quanto la **tenuta di Letchworth Hall**, a 50 chilometri circa a nord di Londra, era stata messa in vendita e, sebbene da sola fosse troppo piccola, trattative con quattordici proprietari terrieri adiacenti consentirono di assemblare e acquistare un'area di 3.818 acri (1.545 ettari).

Una società chiamata **First Garden City Limited**, costituita principalmente da uomini d'affari e industriali ai quali viene promesso un dividendo del 5%, fu fondata nel 1903 per acquistare il terreno e iniziare la costruzione della città.

Nel 1904, gli architetti **Raymond Unwin** (1863-1940)<sup>5</sup> e **Richard Barry Parker** (1867-1947) vinsero il concorso per la progettazione del Piano della città e furono incaricati come consulenti della società.

L'impianto planimetrico della città prevede di conservare la maggior parte degli alberi e delle siepi preesistenti. Unwin prese l'allineamento del viale principale della città (Broadway) da tre vecchie querce che si trovavano sulla parte centrale più elevata della tenuta e furono incorporate nella piazza centrale (*Broadway Gardens*).

Nel 1903 fu costruita una fermata ferroviaria in legno su una linea della Great Northern Railway tra Londra e Cambridge, che attraversa il centro della Città Giardino e, nel 1905, prese avvio un regolare servizio passeggeri. L'attuale stazione ferroviaria fu costruita nel 1912 in una posizione prominente alla fine della Broadway.

Le prime case furono occupate nel luglio 1904. La moglie di Ebenezer Howard, Lizzie, morì nel novembre 1904 a Londra, poco prima di trasferirsi con suo marito nella sua nuova casa a Letchworth. In suo ricordo fu costruita, nel 1906, una sala, finanziata con una sottoscrizione pubblica, il **Mrs Howard Memorial Hall**, che fu uno dei primi edifici pubblici della città.

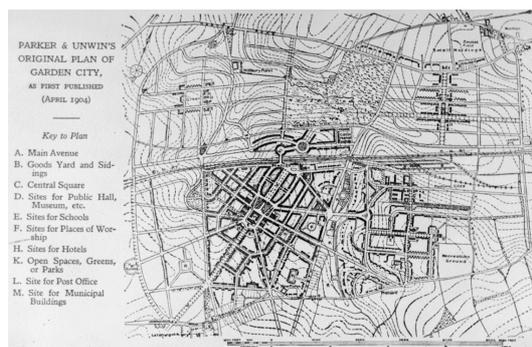


Figura 11 - Raymond Unwin e Richard Barry Parker, Letchworth Garden City, 1903

<sup>5</sup> Unwin iniziò ad interessarsi alle problematiche sociali già in giovane età e fu ispirato dalle letture e dagli ideali di John Ruskin e William Morris. Nel 1885 si trasferì a Manchester e divenne segretario della locale Socialist League di Morris. Si associò professionalmente con Richard Barry Parker, di cui sposò la sorella Ethel, e si posero come scopo il miglioramento della qualità dell'abitazione delle classi operaie. Nel 1902 fu richiesto loro di progettare un villaggio modello a **New Earswick**, nei pressi di York, da i filantropi Joseph e Benjamin Seebohm Rowntree e l'anno seguente vinsero il concorso per il piano di Letchworth.

L'impianto urbano di Letchworth ha un carattere accademico: dalla piazza della stazione ferroviaria un grande asse alberato punta fino alla piazza centrale, sulla quale si sarebbero localizzati i principali edifici pubblici; da questa piazza si irraggiavano strade per connettere il centro con il resto del nucleo urbano.

All'esterno era prevista una cintura agricola, mentre l'industria si sarebbe dovuta localizzare ai due lati della ferrovia. La rigidità dell'impianto non impedisce che la residenza, che ha una densità di soli 50 edifici per ettaro, si disponga con una certa libertà rispetto agli allineamenti stradali.

L'attuazione del piano prende avvio nel 1904; le case vengono realizzate prima degli edifici pubblici (per molto tempo la monumentale piazza centrale non sarà circondata da edifici); non viene realizzata la cintura agricola; le attività industriali non si insediano facilmente.

Nel tempo vennero realizzati i principali servizi, vi si insediò qualche fabbrica e qualche attività commerciale; dal punto di vista finanziario gli interessi sul capitale investito non furono pari a quanto promesso ma furono comunque pagati agli azionisti in misura accettabile. La popolazione insediata nell'area, che contava 400 abitanti all'inizio del secolo, nel 1915 era salita a 9.000 abitanti.

### Hampstead Garden City (1905)

Dopo Letchworth, il più importante progetto che si ispira ai principi della città giardino nell'area londinese è quello di **Hampstead**, voluto dalla riformatrice sociale **Henrietta Barnett** (1851-1936) che, nel 1905, insieme al marito, fonda lo **Hampstead Garden Suburb Trust**, con l'obiettivo di creare un insediamento dove classi sociali diverse per reddito e per cultura possano convivere.

Il progetto è affidato allo studio professionale di **Raymond Unwin** e **Richard Barry Parker** che, con la consulenza di **Edwin Lutyens** (1869-1944), predispongono un primo progetto in cui il principale riferimento spaziale è la piazza centrale, disegnata da Lutyens assegnando all'emergenza della chiesa il significato di un richiamo alla coesione della comunità.

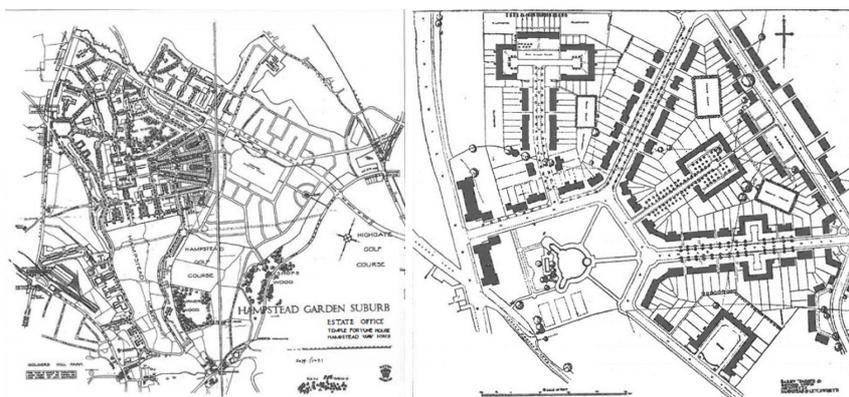


Figura 12 - Raymond Unwin e Richard Barry Parker, Hampstead Garden City, 1905.

Nei settori residenziali Unwin prosegue la ricerca, già evidente a Letchworth, di una disposizione delle case che, attraverso l'allargamento dello spazio pubblico, le discosta dalle strade percorse dai veicoli. La soluzione dei **bloques à redents** sarà adottata da Le Corbusier ne "La città da 3 milioni di abitanti" del 1922.

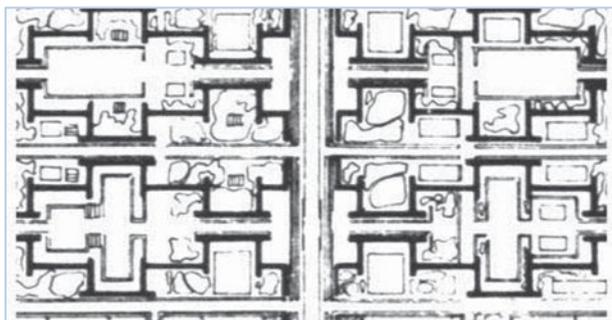


Figura 13 – Le Corbusier, Bloques à redents nella Città da 3 milioni di abitanti, 1922.

La qualità dell'insediamento è data dalla varietà degli spazi pubblici, accuratamente disegnati valorizzando le prospettive più significative, dalla disposizione delle alberature, dai materiali impiegati negli edifici.

Le parti residenziali a bassa densità e l'industria, invece, sono disegnate tenendo conto dei percorsi esistenti, dell'andamento del terreno e degli elementi naturali presenti nell'area.

La rete stradale definisce isolati che, come ad Hampstead, ma in modo più sistematico - racchiudono **closets** che servono a mediare il rapporto fra spazio pubblico e privato.

È evidente che, se ancora in questo caso la dotazione di servizi è notevole, data la matrice filantropica, in molti altri interventi che si progettano in Inghilterra e altrove emerge la tendenza, riduttiva rispetto al programma howardiano, ma più economicamente vantaggiosa, a costruire "sobborghi-giardino" quasi esclusivamente residenziali.

### Welwyn Garden City (1920)

Ebenezer Howard riuscirà a realizzare una seconda Garden City solo nel 1920 a **Welwyn**, una località a 22 chilometri a nord di Londra. A progettarla chiamerà **Louis de Soisson** (1890-1962), un urbanista inglese, nato a Montreal ma trasferitosi da bambino in Inghilterra, che predispose un piano nel quale attività commerciali e uffici amministrativi delimitano uno spazio pubblico imponente costituito da una croce stradale e da un'edera, collocata nella zona antistante la stazione ferroviaria.



Figura 14 - Louis de Soisson, Welwyn Garden City (1920).

## Lo sviluppo della garden city in Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti

Il tentativo compiuto a Letchworth stimolò iniziative simili in diverse città inglesi, particolarmente a opera dello scozzese **Thomas Adams** (1871-1940), segretario della **Garden City Association** e primo manager di Letchworth, che progetta insediamenti a bassa densità residenziale, comunemente chiamati "**garden suburbs**", che ripropongono alcuni aspetti della città giardino a Manchester, Bristol, Stockport <sup>6</sup>.

Trasferitosi in Canada nel 1914 Adams nella **Commission of Conservation** che doveva fornire alloggi migliori alla crescente popolazione delle città industriali canadesi e, in Canada, progettò nel 1917 **The Hydrostone**, un quartiere di Halifax, per dare alloggio alle famiglie degli operai sfollati a seguito dell'esplosione di una nave carica di esplosivi, che aveva devastato il Distretto di Richmond e ucciso 1780 persone e ne aveva ferito altre 9000.



Figura 15 - Thomas Adams, The Hydrostone, Halifax

Interventi più prossimi al concetto di Città-Giardino di Howard, antecedenti alla Prima guerra mondiale, sono quelli posti in atto nella zona suburbana londinese, dove, in aree ben servite dalla ferrovia, sono creati grandi nuclei urbani, come il **Knebworth Garden Village** (1909), a 40 chilometri da Londra, progettato da **Edwin Lutyens**.



Figura 16 – Piano di Edwin Lutyens ed edifici di Knebworth Garden Village, 1909

<sup>6</sup> Thomas Adams divenne uno dei primi presidenti dell'**Institute of Landscape Architects** (ILA) che divenne poi il **Landscape Institute**, per poi essere nominato "**Pioneer Planner**" dall'**American Institute of Certified Planners**.

Il movimento per le Garden Cities influenzò lo sviluppo di diversi sobborghi modello in altri paesi, come Forest Hills Gardens progettati da F. L. Olmsted Jr. nel 1909, Radburn NJ (1923), Pinelands, Cape Town e le città del Suburban Resettlement Program degli anni '30 (Greenbelt, Maryland; Greenhills, Ohio; Greenbrook, New Jersey e Greendale, Wisconsin).

### Le Città-Giardino come modello insediativo e lo *spawl* urbano

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale negli Stati Uniti, l'aumento della produzione manifatturiera e i nuovi programmi di prestito federali permisero a molti cittadini americani di acquistare case unifamiliari e automobili.



Figura 17 – Le Città-Giardino negli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale

Inoltre, l'avvio della costruzione nel 1956 di un sistema di autostrade interstatali (*Interstate Highway System*) e di nuove strade hanno permesso di costruire case su terreni precedentemente inaccessibili. Rispetto ai terreni delle città, le aree suburbane erano relativamente poco costose e le case costruite su questi terreni offrivano più spazio ai loro occupanti rispetto alle abitazioni dei centri urbani, consentivano di godere di uno stile di vita, apparentemente, più vicino alla natura, sfuggivano alla congestione, alla criminalità e al rumore della città.



Figura 18 - Il Suburban Sprawl

Un effetto collaterale non secondario era costituito dal fatto che risiedeva in questi suburbi dovevano mantenere un collegamento con la città con le loro automobili.



Figura 19 - Le conseguenze dello spostamento della popolazione verso i sobborghi.

Nel corso del tempo questo spostamento verso i sobborghi, insieme all'aumento della popolazione, ha portato a un aumento sostanziale delle aree occupate nelle aree metropolitane. Secondo l'*U.S. Bureau of the Census*, le cause dell'espansione urbana sono divise equamente tra aumento della popolazione locale e scelte di vita.

Tra il 1970 e il 1990, le aree metropolitane degli Stati Uniti occidentali (come Las Vegas, Nevada, Seattle, Washington, Salt Lake City, Utah) hanno conosciuto massicci afflussi di nuovi residenti che hanno contribuito ad aumentare la loro "impronta spaziale" individuale. Nelle aree metropolitane degli Stati Uniti orientali e centrali, una crescita demografica relativamente modesta è stata accompagnata da una crescita territoriale significativa. Ad esempio, mentre la popolazione delle aree metropolitane di Chicago nell'Illinois, Kansas City nel Missouri e Baltimora nel Maryland è cresciuta rispettivamente dell'1%, del 16% e del 20% tra il 1970 e il 1990, l'occupazione del suolo è cresciuta, rispettivamente, del 24%, 55% e 91%. L'occupazione del suolo delle principali città del Midwest e del Nordest, come Detroit nel Michigan e Pittsburgh in Pennsylvania, è cresciuta di circa il 30%, anche se, nello stesso periodo, le città hanno registrato un calo della popolazione.

Per molti anni si è pensato che l'espansione urbana fosse un problema esclusivamente americano; tuttavia, questo fenomeno si sta verificando in molti altri paesi. Secondo i dati raccolti nel 2002 dall'Agenzia europea per l'ambiente, la popolazione di un sottoinsieme di paesi europei è aumentata solo del 6% tra il 1980 e il 2000; tuttavia, l'impronta territoriale delle aree edificate all'interno di questi paesi è aumentata del 20%.